



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

IL MILITARISMO

Da un libro che è ancora (fu pubblicato nel 1900) e sarà per lungo tempo di attualità, scritto da un ex capitano di artiglieria dell'esercito francese — Gaston Moch — riassumiamo le osservazioni che seguono e che ci paiono degne di essere conosciute dal pubblico, che non può leggere il volume che va sotto il titolo *L'armée d'une démocratie*.

Il libro è tutta una difesa del sistema della nazione armata, che è in vigore nella repubblica Svizzera, e la dimostrazione che anche senza esercito permanente si raggiungono con eguale, anzi con superiore tranquillità gli scopi della difesa nazionale.

La parte tecnica è preceduta dai capitoli che riassumiamo:

In tutti i tempi — dice l'A. — gli eserciti furono organizzati per tre fini: difesa del territorio nazionale; conquista del territorio straniero; mantenimento del rispetto alle leggi ove sia manchevole la polizia. Da qualche tempo a questi fini se ne è aggiunto, all'esercito, un quarto: quello della educazione morale e fisica della nazione.

La difesa della patria costituisce il primo dovere di tutti i cittadini indistintamente. Se non che i militaristi di professione che invocano questo dovere, troppo spesso sognano invece o la conquista di altre terre o la preponderanza del potere militare.

La guerra di conquista ha oggimai fatto il suo tempo, almeno per quanto riguarda la conquista dei territori delle nazioni civili; nè vi è uomo di stato che non proclami ad ogni momento di ripudiare questa idea. Vero è che queste dichiarazioni mancano spesso di sincerità, ma a forza di ripeterle giova sperare che i popoli le crederanno sincere ed obbligheranno i governi a mantenerle. Così la guerra di conquista è ogni giorno di più riconosciuta illegittima e va divenendo impossibile.

Ma si invoca a questo proposito una opinione che si può chiamare *il paradosso dell'offensiva*: si dice cioè che per farsi rispettare dai vicini, occorre essere in grado di portare la invasione nel territorio loro.

Il difetto di questo ragionamento consiste nello estendere alla politica un principio di pura tattica e strategia: quello della superiorità della offensiva. Per farsi rispettare da un vicino turbolento basta ispirargli la convinzione che se prenderà l'offensiva, incontrerà una resistenza sufficiente, perchè per prevenire gli attacchi basta una semplice organizzazione difensiva. Anzi una organizzazione difensiva allontana di più la guerra; perchè la organizzazione offensiva è una minaccia, che invoca altre minacce e alleanze e leghe contro la nazione, che è sospetta di volere o di potere intraprendere una guerra di conquista.

Quanto al mantenimento dell'ordine, la legittimità di questa terza funzione assegnata all'esercito è vivamente discussa. Ed invero, se è indispensabile che ogni cittadino difenda la patria, vi è qualche cosa di repugnante nella

idea che un cittadino, solo perchè dall'età costretto a prestare il servizio militare, debba combattere contro i proprii parenti ed amici e contro le proprie idee.

Inoltre troppo spesso la « difesa della legge » è un pretesto per mascherare altre imprese e per mantenere qualche forma di oppressione con tutti gli abusi che trae con sé. Questo impiego di forze militari è evidentemente incompatibile colla concezione moderna degli eserciti a servizio obbligatorio.

Non già che sia da respingersi in modo assoluto l'impiego dell'esercito a difendere la legge. Tutto sta intendersi sul valore delle espressioni « legge ed esercito » e sulle condizioni nelle quali l'esercito può esercitare tale funzione.

E qui ricorre una osservazione. Io non devo che occuparmi delle condizioni di un regime democratico. Oggi tutti gli stati tendono ad assumere una forma democratica più o meno caratteristica, cioè le leggi tendono ad essere ogni giorno di più la espressione della volontà di tutti. Ed in uno stato democratico l'esercito non può essere che nazionale, cioè composto di tutti i cittadini senza eccezione.

Ora in un tale stato la legge non è che la espressione della volontà della maggioranza dei cittadini ed il governo il servitore della legge della cui applicazione ha la responsabilità. Come può dunque in uno stato così organizzato esservi contraddizione fra il dovere militare e la legge, cioè fra la maggioranza e la totalità dei cittadini? Se ciò avviene vuol dire che l'esercito deve essere modificato.

Non si intende con ciò proclamare il fetichismo della maggioranza, perchè nelle democrazie sono le minoranze che preparano il progresso e appunto perciò se queste devono obbedire alle leggi, hanno il diritto di propagare le loro idee — *anche le più contrarie alle leggi* — e di concorrere per la loro parte di sovranità a modificarle. Soltanto se dalla propaganda passano alla insurrezione, la maggioranza può difendersi, perchè anche il regime democratico, come ogni altra società ha il diritto della legittima difesa.

In questo caso soltanto è legittimo l'impiego della forza di cui la maggioranza dispone, sia milizia, sia esercito.

Se non che è d'uopo intendersi bene: noi ammettiamo questo diritto quando la insurrezione è scoppiata; non quando si può sopporre che essa scoppierà. E fra le due cose vi ha una differenza capitale.

Troppo spesso si vedono, in occasione per esempio di scioperi, degli spiegamenti di truppe preventivi. Si dice che val meglio prevenire che reprimere: ma questo se è un buon principio in medicina, è un errore in politica. I contatti delle truppe colle folle producono esasperazione e spesso la crisi. Nè si obietti che le autorità hanno le loro responsabilità da coprire. La responsabilità delle autorità è più grave allora, appunto, che le misure preventive producono disordini, che si sarebbero altrimenti evitati. Si produrrà forse qualche abuso; ma l'uso della libertà deve essere appreso e molto vi è da fare da questo lato.

Nulla di diverso da quanto noi pensiamo si fa in Svizzera; ora perchè non deve essere possibile altrove, ciò che si fa in Svizzera?

Il principio dell'impiego dell'esercito e della milizia non si può a priori condannare: ma ad un patto: che le istituzioni del paese siano assolutamente e completamente democratiche e la legge sia l'espressione della volontà di tutti e che sempre si rinunci ai sistemi della repressione preventiva.

A questo punto l'A. esamina l'altra delle funzioni che i militaristi assegnano all'esercito: quella dell'educazione fisica e morale della nazione. Riassumeremo questa parte, veramente importante, nel prossimo numero.

GLI SCIOPERI IN ITALIA NEL 1900

Soltanto in questi giorni dal Ministero di Agricoltura Ind. e Com. — direzione generale della Statistica — è stato pubblicato il volume sugli scioperi in Italia nel 1900.

La statistica viene così in ritardo di un anno sulle statistiche degli altri stati di Europa che stanno per pubblicare quella sui rispettivi scioperi nel 1901.

A questo ritardo dovrà (come nota l'Economista) provvedere per l'avvenire l'istituendo ufficio del lavoro.

In ogni modo crediamo che valga la pena di riassumere brevemente le cifre riguardanti gli scioperi nel 1900.

Gli scioperi furono 383 nell'industria e 27 nell'agricoltura; superando i primi di 124 ed i secondi di 18 quelli dell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli scioperi industriali vi ha nell'ultimo decennio un ragguardevole aumento perchè da 132 nel 1891 si va a 383 nel 1900: ma una vera e propria costante progressione si ha dal 1896 che segnò 210 scioperi attraverso gli anni 1897, 98, 99 che ne segnarono rispettivamente 217, 256 e 259.

Nel 1900 parteciparono agli scioperi industriali 80858 persone, circa il doppio di quello che si ebbe nel 1899. Va però notato che nel 1896 si ebbero 96051 scioperanti, causa l'agitazione delle trecciaiuole toscane.

Gli 80858 scioperanti erano così divisi: 59750 maschi, 16292 femmine e 4816 fanciulli.

In 67 casi (cioè nel 17 %) restarono, in dipendenza degli scioperi, disoccupati altri lavoratori per un complesso di 9348 persone.

Facendo un conteggio secondo le industrie si trova che nel 1900 il 32 % degli scioperi avvenne nelle industrie tessili; il 12 % nella edilizia; il 7 % nelle meccaniche, il 6 % nelle minerarie.

Il 47 % degli scioperi (181) accadde per richieste di aumento di salari; l'8 % (31) per diminuire le ore di lavoro; il 7 % (23) per opporsi ad una diminuzione di mercede; il 2 % (6) per opporsi ad un aumento di ore di lavoro; il 36 % (136) per cause diverse fra le quali primeggiano o la solidarietà con operai licenzia i (27 scioperi) o l'abolizione o cancellazione di

multe (17 scioperi) o l'opposizione a nuovi regolamenti (15 scioperi).

Sicché, riassumendo, il 55 % degli scioperi fu determinato dal desiderio negli operai di migliorare materialmente la loro condizione; il 9 % dal desiderio di non peggiorarla; il 36 % da altre ragioni.

E poiché siamo in questo argomento vogliamo accennare brevemente alle conclusioni a cui è venuto in uno studio sul « Lavoro organizzato e gli insegnamenti della esperienza » pubblicato sul *Mc Cluse's Magazine* del mese di ottobre il Sig. Ralph Easley segretario della federazione Civica Nazionale la quale fu fondata negli Stati Uniti per vedere (si noti) di conciliare gli interessi del capitale con quelli del lavoro.

Il Sig. Easley formula le sue conclusioni così: 1° Gli scioperi sono un male e vi si deve ricorrere soltanto in casi estremi.

2° I salari dovrebbero essere determinati per mezzo di mutue concessioni in conferenze cogli industriali, piuttosto che come una domanda presentata sotto forma di ultimatum.

3° Il salario una volta determinato diventa un contratto che deve essere sacro e la cui violazione è il colpo più disastroso che si possa dare al principio dell'unionismo operaio.

4° Gli scioperi di simpatia devono evitarsi perchè violano contratti stabiliti, recano danno agli industriali e alienano le simpatie del pubblico dalle organizzazioni operaie.

5° Non è essenziale che operai non unionisti siano esclusi dal lavoro al fianco degli operai unionisti, purchè essi ricevano lo stesso salario.

6° Le associazioni operaie dovrebbero cercare di attirare a sé gli operai estranei non colla forza ma colla persuasione.

7° Le violenze durante uno sciopero alienano il pubblico, portano tribunali e milizie a sostegno dei principali e reagiscono disastrosamente sulle unioni operaie.

8° Gli operai unionisti dovrebbero accogliere di buon occhio le nuove macchine perfezionate.

9° Le associazioni dovrebbero abbandonare ogni arbitraria resistenza della produzione e concentrare la loro attenzione sulle questioni di orario e di salario.

Abbiamo voluto dare questo decalogo sugli scioperi, che viene da persona che è gran parte di una associazione di conciliazione fra capitale e lavoro, perchè ci pare che esso possa essere oggetto di meditazione da parte di coloro che o soffrono la fobia degli scioperi, o fanno anche nei nostri paesi professione di fede conciliatrice.

P. R. I.

COMITATO CENTRALE

Deliberazioni del 3 corr.

Per la propaganda. — Per il mese di novembre si delibera:

Umberto Serpieri, un giro di propaganda nell'Emilia e nel Veneto;

Alessandro Galimberti, idem, in Piemonte e in Liguria;

Carlo russo, idem, nelle Puglie.

I segretari comunicano:

che si è provveduto alla rinnovazione della *Statistica generale del Partito* e che a giorni verrà inviato a tutte le Associazioni il modulo apposito perchè vi appongano le necessarie indicazioni;

che il *Resoconto del Congresso di Pisa* è in corso di stampa.

Si prendono gli opportuni accordi perchè una delle prossime sedute del C. C. si tenga a Roma in unione al Gruppo parlamentare.

Si prendono in ultimo altre deliberazioni di indole interna.

Il Segretario
A. GALIMBERTI

POLEMICA CITTADINA

Il *Cittadino* dedica alcune colonne all'ultima seduta consigliare e specialmente alla interrogazione Saladini, alla nomina del Sindaco e della amministrazione della Congregazione di Carità.

Noi dobbiamo senz'altro rallegrarci con noi stessi, se tutte le osservazioni che il *Cittadino* ha creduto di poter fare su quella seduta e sulle nomine avvenutevi, si riducono a quelle che sono state faticosamente messe insieme sull'organo della opposizione.

Sono argomentazioni così fiacche e slombate — all'infuori delle gratuite e villane ingiurie contro un Consigliere — che davvero non meritano di essere rilevate.

Quando per la nomina del Presidente della Congregazione non si sa trovare di meglio che l'appunto, che il presidente attuale non avrà l'autorità necessaria per l'alta carica perchè fu — alcuni anni or sono — a capo di un ufficio della Congregazione; quando per i componenti della amministrazione la criticomania, onde è invasato il *Cittadino*, non sa suggerire altro che una possibile, remota, eventuale incompatibilità, che nessuna legge prevede, com'egli stesso è costretto a riconoscere, fra l'ufficio di assessore e quello di amministratore delle opere pie per l'Avv. Franchini, e non si sa, per i più combattuti dei nostri, se non parlare di *ruderi della Congregazione repubblicana del 1892* (non dimentichi il *Cittadino* che egli tentò invano altra volta di smantellare uno di quei ruderi ai quali egli vuole alludere, perchè l'offesa si rivolse contro l'offensore); quando per la elezione dell'Ing. Angeli a Sindaco si rileva che egli si troverà a disagio perchè impiegato della Provincia e presidente di un Municipio che aderisce alla Lega dei Comuni, che ha nel suo programma la abolizione dell'organismo provinciale, l'Ing. Angeli, dipendente dall'Amministrazione provinciale, offrirà il doloroso spettacolo, di un figlio che divora la madre (l'argomentazione non potrebbe essere più commovente) quando a queste si riducono tutte le critiche del *Cittadino*, noi possiamo chiamarci ben contenti, dicevamo, e pensare che se la opposizione costituzionale non ha altri moccoli da accendere, è destinata ad andare a letto al buio.

Ed è — caro *Cittadino* — proprio così. Perchè se, dopo aver profetizzato, alla vigilia della lotta elettorale, che noi avremmo disseminata la città di rovine e di stragi; dopo aver gridato ai cesenati che si apparecchiassero a cospargersi il capo di cenere ed a vestire le gramaglie se il nostro avvento alle amministrazioni cittadine si verificava; dopo aver predicato ai quattro venti che noi non avevamo nè la capacità, nè la preparazione, nè la intelligenza per l'oneroso ufficio — si è ridotti al lumicino delle critiche che voi avete rivolte agli uomini che sono chiamati a reggere le pubbliche amministrazioni, bisogna proprio dire che... non abbiate nulla da dire.

Ed infatti, neanche a farlo a posta, per l'incidente Saladini, deve il *Cittadino* stesso riconoscere che a stretto rigore di procedura, per discorso che il Conte Saladini aveva preparato non era forma adatta quella di una interrogazione.

Ed è questo, e non altro, che si è detto al Conte Saladini dall'Ing. Angeli e dagli Assess. Lauli e Comandini. Si è detto che se il Conte Saladini avesse presentata una interpellanza, gli si sarebbe assegnata anche una intera seduta per lo svolgimento, ma che la interrogazione non poteva che vertire su fatti concreti ed essere di rapida discussione.

Nessuno ha limitato e nessuno limiterà mai la parola alla opposizione. Nessuno dei nostri consiglieri ricorrerà a quella forma poco coraggiosa di limitazione, che in dieci anni han subite più volte gli amici nostri che sedevano alla opposizione, quando la eminenza grigia del partito monarchico invocava, per porre termine alle discussioni, che si venisse ai voti.

Naturalmente il *Cittadino* di questo non si ricorda — e noi glie lo rammentiamo soltanto per desiderio di constatazione non di imitazione.

Aspettino gli oppositori che venga il bilancio e faranno ad esso tutte le loro critiche e lo copriranno di tutte le loro ironie.

Noi però li consigliamo a non ridere troppo presto: c'è il vecchio proverbio del: ride bene, chi ride ultimo.

Ed è in ultimo che si vedrà da qual parte siedano gli Orlandi e gli Ariosti della finanza comunale.

I Maestri e la Camera del Lavoro

Dunque: la conferenza dell'Ass. Comandini avrebbe dovuto precedere non seguire l'adesione dei maestri alla Camera del Lavoro; ma viceversa l'Ass. Comandini — che parla dopo e non prima — si vale della sua qualità di assessore per spingere i maestri ad iscriversi alla succursale di Via Roverella 4.

Questa è la logica del *Cittadino* che non riesce a mettersi di accordo con sè stesso in questa questione.

È vero che per non fare stridere la logica, accusa noi di cambiargli le carte in mano e ci grida: ma chi ha mai inteso di limitare la libertà dei maestri come cittadini? noi criticiamo i maestri perchè come tali si sono iscritti alla Camera del Lavoro; come cittadini sono liberi di pensarla come vogliono.

Distinzioni che ci paiono repugnanti al concetto che noi abbiamo della libertà e del modo di intenderla e di praticarla.

Noi pensiamo che gli insegnanti devono come tali e mentre professano dalla cattedra compiere intero il dovere loro nei limiti loro assegnati dalle leggi e dai regolamenti sulla istruzione, e che da essi, oltre il compimento del loro dovere, null'altro si può e si deve pretendere. Come cittadini e come insegnanti essi devono essere lasciati interamente liberi e padroni di regolarsi come meglio credono per la difesa e la tutela dei loro diritti di cittadini e di maestri.

Questo è il nostro pensiero che non è, a quanto pare, quello del *Cittadino*.

Il *Cittadino* ama le distinzioni, ma noi le reputiamo sommamente pericolose, perchè seguendo il suo ragionamento potrebbe, dall'oggi al domani, il ministro della P. I. sciogliere, quando assumesse una attitudine di combattività molesta, la Unione Magistrale, pel semplice riflesso che i maestri vi aderiscono come maestri.

Nè calza di più, lo creda il *Cittadino*, la opinione dell'on. Turati. Il Turati parlava ai fattorini telegrafici e postali che dipendono dallo Stato ed hanno interessi comuni da un capo all'altro della penisola. Ma così non è dei maestri, che pur avendo interessi generali comuni, hanno anche degli interessi particolari e locali da tutelare appunto perchè sono alle dipendenze dei Comuni.

Nulla dunque rimane delle critiche del *Cittadino*. Resta soltanto l'ultima domanda: che cosa si sarebbe detto al *Popolano* se l'Ass. Trovanelli avesse tenuto un discorso ai maestri per incitarli ad aderire ad un sodalizio derivante dal Circolo democratico sì, ma anche costituzionale?

La domanda è per lo meno assai mal formulata.

Se il *Cittadino* ce l'avesse rivolta in questi termini: che cosa avrebbe detto il *Popolano* se l'Ass. Trovanelli avesse parlato ai due o tre maestri che fanno parte del Circolo democratico costituzionale per confortarli nella loro fede? noi gli avremmo risposto che il sig. Trovanelli avrebbe fatto il suo dovere d'uomo di parte.

E ci pare che chiunque altro risponderebbe così.

Ma alla domanda come ce la rivolge il *Cittadino* noi non crediamo di dover dare risposta alcuna, almeno fino a quando esso si ostinerà a dire che Camera del Lavoro e partito repubblicano siano una stessa sol cosa.

Però, poi che ce ne porge l'occasione, vogliamo ricordargli un fatterello.

Il Senatore Saladini, quando credè la lega degli agricoltori che, fondata sul principio della promiscuità dei proprietari e dei lavoratori, veniva per la sua natura, a contrastare il terreno alle leghe, spedi, come sindaco, d'ufficio, un lettera al funzionario da Direttore delle Scuole Prof. Dionisi (il Prof. Marinelli era assente temporaneamente) con invito di distribuire alle maestre, specialmente della campagna, lo statuto e le schede di adesione alla

ordinanza in data 4 ottobre scorso, intimava a quei proprietari nelle cui case sono le cantine tenute ad uso stalla, di fare quei lavori necessari per rendere queste conformi a quanto prescrivono gli articoli 3, 12, 13, 151 del Regolamento comunale sulla vigilanza igienica.

Ed era veramente tempo, perchè, mentre tanto si parla, si scrive, si opera per la pubblica igiene, era vergognoso tollerare ancora che nel Subborgo più frequentato della nostra città vi fossero case, veri focolai d'infezione e che dalle cantine-stalle di esse emanassero esalazioni che, specialmente nei mesi d'estate, non potevano certamente essere gradite ai passanti.

Biblioteca Circolante del Liceo-Ginnasio Monti. — Rendiconto del quadrimestre Luglio-Ottobre 1902.

Soci professori n. 1, soci studenti 29.
Opere donate n. 7 (vol. 17). Opere acquistate n. 4 (vol. 4). Totale generale: op. 504 (vol. 578).
Prestiti fatti durante il quadrimestre n. 162.

Entrate: Per quote n. 30 soci L. 15.—
Uscite: Per cancelleria, spese postali, legatura libri L. 7,45
Per acquisto opere " 7,55

Totale L. 15.—

La Biblioteca Circolante entra con questo mese nel III anno di vita e con Sabato 8 corr. inizierà il regolare servizio dei prestiti. D'ora innanzi i resoconti non saranno più pubblicati nei giornali cittadini, a cui la Biblioteca rende vive grazie per il loro costante favore, ma saranno visibili a chiunque, ogni bimestre, nell'atrio dell'Istituto.

L'Almanacco Repubblicano uscirà nel mese di dicembre per cura di alcuni amici della sezione di Roma. È un opuscolo elegante di 32 pagine con copertina allegorica e conterrà articoli e pensieri dei nostri migliori propagandisti.

Il disegno della copertina sarà opera dell'illustre Ettore Ferrari ed il prezzo dell'opuscolo è di dieci cent. con lo sconto del 25% per le ordinazioni che raggiungano o superino le 100 copie. — Dirigere commissioni all'incaricato *Brignardelli Tommaso* — Roma — Via Santo Stefano del Cacco, 18.

Commemorazione di Mentana e defunti. Il Consiglio Direttivo a nome dell'intera Società Reduci, sente il dovere di ringraziare vivamente il Corpo Bandistico, la

Società di M. S. fra le classi artigiane, i Sodalizi dei barbieri, dei calzolari, e dei fornai per lo spirito di solidarietà, fratellanza e di patriottismo col quale aderirono all'invito ed intervennero numerosi alla cerimonia.

Soppressione di strada vicinale. — Il Sindaco avvisa: Come a deliberazione della Giunta Comunale 30 ottobre testè decorso N. 923, si avverte che una strada vicinale in Parrocchia di Bagnile detta del *Campone* o della *Ciovetta*, stante la nessuna sua utilità sia per il pubblico come per le private proprietà, sarà quanto prima soppressa.

Sul terreno occupato da detta strada prenderà posto un collettore delle acque dei terreni adiacenti, i quali, per la loro posizione bassa e priva di qualsiasi scolo, riescono sterili e insalubri. Questa opera di scolo interessa quindi assai più la generalità del pubblico che la sopprimenda strada, molto più che parecchie altre stradelle vicinissime adempiono alla stessa funzione di unire le vicinali *Lama* e di *Confine*.

All'albo Pretorio e presso l'Ufficio tecnico Municipale rimarrà depositato, sino al 3 dicem. p. v. l'elenco previsto dagli art. 17 e 18 della Legge 20 marzo 1865 N. 2248 sui Lavori Pubb.

Orario per la Corriera lungo la Valle del Savio a decorrere dal 10 Novembre 1902.

— p. 10.30 Bagno	a. 13.—	—
— " 11.— S. Piero in Bagno	" 12.30	—
p. 3.30 " 13.— Sarsina	" 10.30	a. 21.—
" 3.40 " 13.10 Sorbano	" 10.20	" 20.50
" 5.— " 14.30 M. Saraceno	" 9.25	" 19.55
" 5.50 " 15.40 Bacciolino	" 8.15	" 18.45
" 6.20 " 15.50 Borello	" 7.30	" 18.—
" 6.40 " 16.10 Rovversano	" 7.—	" 16.—
a. 7.30 a. 17.— Cesena	p. 6.—	p. 15.30

NB. Il conduttore della Diligenza a facoltà, nel pomeriggio, di arrivare a Cesena, non più tardi delle 18.

STRADA ORESTE responsabile.

COMUNICATO

Cesena, 5 novembre 1902.

Caro VALFONDI,
so che ti sei doluto, ritenendoti offeso, da certe frasi e da certi apprezzamenti, contenuti nella mia lettera a stampa « *I Maestri e la Camera dal Lavoro* ». Tu conosci il mio carattere e sai che una volta detta una cosa non ho l'abitudine di smentirmi; puoi quindi accettare quanto sono per dirti, come cosa sincera e non forzata.

Pur mantenendo intatto, ed anzi dalla riflessione rinforzato tutto il mio pensiero riguardo alla questione della Camera del Lavoro, non esito punto a dichiararti che deploro tutto ciò che di personale possa apparire o essere realmente in quel mio scritto, fatto unicamente allo scopo di esporre convincimenti miei propri sull'argomento; convincimenti che potranno anche essere errati, ma che io, sino a prova contraria, non credo tali. E però, per quant'altro mi fosse uscito dalla penna, che potesse alludere a te o a qualche altro collega, io non ho alcuna difficoltà di fare con questa mia, se lo desideri, pubblica ammenda, giacchè non era nell'animo mio, scrivendo, di abbassarmi a personalità. E se è avvenuto altrimenti, credi pure, che la penna è tradito il pensiero; della qual cosa vivamente mi duole, poichè non ebbi alcuna intenzione di offenderti come cittadino e molto meno come insegnante, avendo di te tutta la stima.

Sperando che con questa mia leale dichiarazione non abbia più alcun seguito lo spiacevole incidente e sparisca ogni motivo di rancore tra noi, ti stringo la mano.

Tuo
ERMANNO MAGALOTTI

RINGRAZIAMENTO

ANTONIO e ZAIRA GRILLI e congiunti, profondamente commossi dalle innumerevoli prove di stima ed affetto, date alla lacrimata salma del loro

DUILIO

e nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti quei buoni, che durante la malattia e dopo la morte, furono loro larghi di pietosa assistenza e conforto, attestano pubblicamente la loro perenne gratitudine ai Sanitari ed Inservienti dell'ospedale, che ebbero per il povero DUILIO, cure affettuose ed indimenticabili; ai Sodalizi, ed alle Società, al Corpo Bandistico che accompagnarono il corteo; alle famiglie Davide Saralvo, De Giovanni e Battistini, che presero tanta parte al loro immenso cordoglio; ai Colleghi, agli Amici, ai Conoscenti, che gareggiarono nelle premure per lenire la loro sventura; ed assicurano tutti che vivrà nell'animo loro perenne il ricordo di tanta manifestazione spontanea di rimpianto.

L. Candoli & G. Foschi

Corso Umberto I.° — **CESENA** — di fronte al Duomo.

— FERRAMENTA - OTTONAMI - CRISTALLI —

Bottiglie nere - Damigiane - Assortimento completo in Articoli di ferro smaltato
Mobili di ferro - Lumi da tavola e da appendere - Posateria - Fabbrica Ottomane
Elastici imbottiti - Materassi - Coperte di lana, da letto e da cavallo - Lane cardate e Crine per materassi - Stufe di lamiera con terra refrattaria - Caminetti e Franklin di Castellamonte (esclusivo deposito) con tubi analoghi - ed altri
Articoli diversi in Chincaglieria, ecc. ecc.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Via Dandini 13
Di fianco al Duomo